

**IL CIRCOLO NAUTICO** Dopo le dimissioni, appello a Marinella dagli ex presidenti: ci ripensi e si ricandidi

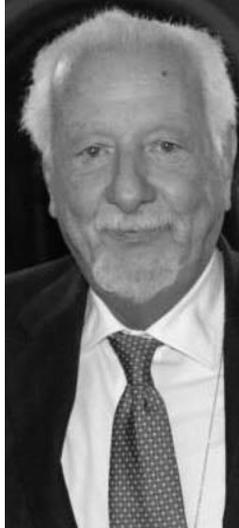
## «Maurizio ritorna, il Posillipo ha bisogno di te»

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Le dimissioni di Maurizio Marinella da presidente del Circolo Nautico Posillipo sono una ferita profonda per i napoletani, per la città e per la sua immagine in Italia e nel mondo. Che un imprenditore della sua levatura possa decidere di dedicarsi esclusivamente al suo lavoro non ritenendolo più conciliabile con altre attività è comprensibile. È molto difficile, invece, metabolizzare le motivazioni che lo hanno indotto a prendere una decisione così drastica e per alcuni aspetti inattesa. Oggi risultano tristemente profetiche le parole che disse nell'intervista rilasciata al "Roma" in occasione del recente 89esimo compleanno del sodalizio rossoverde: «Fare impresa a Napoli, piccola, media o grande che sia, è sempre molto complicato. Dove una cosa è difficile in ogni parte del mondo, in Italia e, in questa città in particolare, è apocalittico».

Pesano come macigni quelle pronunciate dopo le dichiarazioni rilasciate immediatamente dopo le dimissioni di giovedì scorso: «A Napoli, tu puoi fare anche le famose "capuzzelle d'angelo" però se si fanno con la dolcezza, comunicando anche quello che si stava facendo, non sempre si esce vincenti». E ancora: «Quelle volte che andavo al circolo era per me un inferno».

Su questo "fulmine a ciel sereno" ecco il pensiero di due past president che hanno scritto pagine importanti della storia del sodalizio rossoverde, Roberto Fiore e Antonio Mazzone, e quello del predecessore di Marinella, Giuseppe Gambardella. Fiore, il presidente del primo scudetto di pallanuoto del Posillipo ed ex presidente del Calcio Napoli che portò in maglia azzurra Sivori e Altfini, conosce Maurizio Marinella da ragazzo. Pochi giorni fa, proprio al Circolo Posillipo, ha festeggiato i suoi 90 anni. «Sono stato il primo l'anno scorso ad invitare Marinella a candidarsi per la presidenza del



— Roberto Fiore, Antonio Mazzone e Giuseppe Gambardella, ex presidenti del Circolo Nautico Posillipo

Posillipo, perché il circolo aveva bisogno di una nuova immagine, di una persona onesta e capace che lo dirigesse nel migliore modo possibile. Si è dimesso perché il suo lavoro, che lo impegnava 18 ore al giorno, non gli ha consentito di essere un presidente un po' più presente nella vita del sodalizio. Si è perciò affidato a delle persone, sicuramente qualificatissime, ma con un carattere dispotico. Molte cose non sono andate bene e i soci lo hanno contestato. Sono sempre stato al suo fianco anche se da qualche tempo, per la mia età, non partecipo più alle assemblee. Lo sarò ancora se potrà garantire una sua maggiore presenza. Nessuna azienda può andare bene, dare risultati e prosperità se non ha un capo che sappia comandare e che sia presente fisicamente. Dobbiamo ricordare che i circoli vengono frequentati da persone che han-

no più tempo a disposizione rispetto a chi lavora e quindi hanno maggiore possibilità di intrufolarsi laddove non dovrebbero. Cosa che si può evitare a condizione che il presidente, con la sua presenza, li tenga a bada».

Roberto Fiore parla a ruota libera, senza peli sulla lingua, come è sua abitudine: «Si deve essere democratici, ma anche avere, quando occorre, il pugno di ferro altrimenti ognuno si sente autorizzato a criticare e a fare quello che vuole. Pochi giorni fa ho tenuto una riunione con lui e con i past president Capasso e Mazzone. Quando siamo arrivati a parlare del consiglio direttivo ho detto: "Caro Maurizio mettiti in testa che è inutile chiedere la sostituzione di questo o quell'altro consigliere perché qualsiasi persona dovesse subentrare, tra sei mesi saremmo allo stesso punto di oggi. Il problema lo puoi risolvere

solo tu scegliendo di essere più presente. Basta anche mezza giornata alla settimana". A queste condizioni la rielezione di Maurizio è fuori discussione e se questo dovesse accadere sarei il primo ad essere felicissimo perché con lui il circolo può avere un grande sviluppo in termini di immagine, di sponsor, di compagine sociale. Nel 1962 io risolsi il problema del Napoli andando da Lauro e dicendogli: "Voi non potete delegare, fatevi da parte e lasciate fare a me". Marinella deve tornare assolutamente, ma con atteggiamento e disponibilità diversa e deve cambiare un po' di uomini». Antonio Mazzone è stato due volte alla guida del sodalizio. Per lui Marinella ha fatto bene a dimettersi, ma si deve ricandidare. «È un consiglio che gli avevo dato nell'ultima assemblea nella quale si avvertivano i prodromi di quello che poi è accaduto. Gli dissi, però, che si sarebbe dovu-

to ricandidare. Questo suggerimento l'ho ripetuto andandolo a trovare poco prima che partisse per il Giappone aggiungendo che si sarebbe dovuto ripresentare con una squadra diversa. Marinella è sicuramente una delle più belle immagini della città di Napoli, come imprenditore, e quindi il circolo si avvantaggia di questa figura come suo presidente. Se dovessimo perderlo rischieremo una rissa tra vari candidati, tra cui ex presidenti e soci che si vogliono fare avanti. Avremmo tre, quattro aspiranti e sarebbe un errore per il sodalizio. La ricandidatura di Marinella, invece, farebbe sì che il 23 novembre prossimo ci sarebbe solo lui, con una squadra cambiata in parte o totalmente. Su questo però non posso essere preciso perché è l'assemblea che sceglie i consiglieri. Non c'è stata una lotta al presidente, ma un profondo malcontento verso il consiglio direttivo, che, ripeto, era già emerso chiaramente nella scorsa assemblea nella quale

**Mazzone: «Non deve lasciare».**  
**Gambardella: «Ha dato lustro all'organizzazione»**

tutte le critiche erano rivolte agli atteggiamenti di alcuni consiglieri. Non c'era più una squadra e Marinella, da gran signore che è, non lo ha detto, ma li ha difesi fino alla fine. Appena rientro da Milano ripeterò a Maurizio che deve ricandidarsi e glielo dirò fino all'ultimo momento utile per la presentazione delle candidature. Perdere l'immagine di Marinella come presidente per il circolo Posillipo, in questo momento sarebbe veramente una iattura».

Laconico, ma esaustivo Giuseppe Gambardella, predecessore di Marinella: «Sono molto amareggiato-ha commentato - Maurizio ha rappresentato un valore aggiunto per il circolo anche per la sua statura di imprenditore che dà lustro a Napoli in Italia e nel mondo. Auspico un suo ritorno come presidente».

**L'APPELLO** Coldiretti presenta la proposta al Forum dell'agricoltura: «Basta con i "tarocchi" degli altri Paesi, solo qui qualità»

## «Pizza napoletana patrimonio dell'umanità»

**NAPOLI.** Niente più pizza con "Pomarola" del Brasile, olio "Pompeiano" Usa e "Zottarella" tedesca. Solo pizza napoletana, quella vera. L'iniziativa della Coldiretti, legata al Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione di Cernobbio, vuole sostenere l'ingresso della pizza napoletana nella lista dei patrimoni immateriali dell'umanità, in modo da tutelarne l'identità e per fare definitivamente chiarezza sull'origine italiana degli ingredienti e sulle modalità di preparazione per garantire le condizioni igienico e sanitarie ottimali. La pizza napoletana - sottolinea la Coldiretti - dal 4 febbraio 2010 è stata ufficialmente riconosciuta come Specialità tradizionale garantita

dall'Unione Europea, ma ora l'obiettivo è quello di arrivare ad un riconoscimento internazionale di fronte al moltiplicarsi di atti di pirateria alimentare e di appropriazione indebita dell'identità. L'adesione della Coldiretti alla campagna accompagna la petizione lanciata sulla piattaforma Change.org insieme all'Associazione Pizzaiuoli Napoletani e alla fondazione UniVerde dell'ex ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scanio, per garantire pizze realizzate a regola d'arte con prodotti genuini e provenienti esclusivamente dall'agricoltura italiana e combattere anche l'agropirateria internazionale. Un rischio diffuso all'estero e un'occasione per fare chiarezza anche



in Italia dove quasi due pizze su tre (63 per cento) sono ottenute da un mix di farina, pomodoro, mozzarella e olio provenienti da migliaia di chilometri di distanza senza alcuna indicazione per i consumatori. Troppo spesso vie-

ne servito un prodotto preparato - spiega la Coldiretti - con mozzarelle ottenute non dal latte, ma da semilavorati industriali, le cosiddette cagliate, provenienti dall'est Europa, pomodoro cinese o americano invece di quello no-

strano, olio di oliva tunisino e spagnolo o addirittura olio di semi al posto dell'extravergine italiano e farina francese, tedesca o ucraina che sostituisce quella ottenuta dal grano nazionale. «Il riconoscimento dell'Unesco avrebbe un valore straordinario per l'Italia che è il Paese dove più radicata è la cultura alimentare e la pizza rappresenta un simbolo dell'identità nazionale», ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che «è chiaro che garantire l'origine nazionale degli ingredienti e le modalità di lavorazione significa difendere un pezzo della nostra storia, ma anche la sua distintività nei confronti della concorrenza sleale».